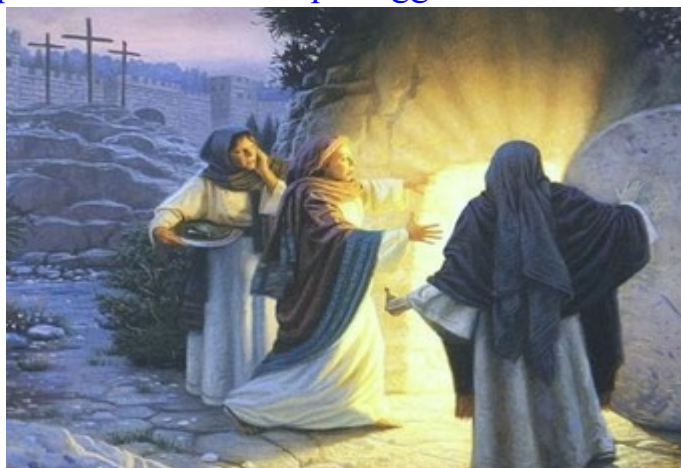


PASQUA: MOMENTO DEL PASSAGGIO

di Vittorio Polimeno

Dall'ebraico “pesah” (passaggio), fin dai tempi della liberazione del popolo ebraico avvenuta per mezzo di Mosè, questo termine rievoca fatti grandiosi avvenuti nella storia, non solo degli israeliti, ma anche di tutti i popoli e dei cristiani in particolare. Ed è proprio per i cristiani che questo termine ha un'accezione tutta particolare, quella cioè non di un passaggio simbolico o di un passaggio fisico riferito ad un'azione, bensì del passaggio dei passaggi, quello dalla morte alla vita eterna. Mai come quest'anno questo particolare “credo” che caratterizza ognuno di noi battezzati, è stato così attuale; l'umanità intera sta conducendo una seria battaglia e sembra che il maligno si stia proprio divertendo a vedere il popolo di Dio martoriato, senza la possibilità di recarsi nelle chiese per celebrare la liturgia, senza la possibilità di ricevere Dio nella Comunione. Ogni volta che la storia ci ha proposto una Pasqua, il popolo ha dovuto combattere per liberarsi da qualcosa o da qualcuno. Oggi, nel 2020, noi stiamo conducendo la nostra battaglia e stiamo in qualche modo provando ciò che Cristo ha provato nella sua agonia la notte del Giovedì Santo, nella via che lo ha portato sulla croce e alla morte il Venerdì Santo e nel giorno del lutto il Sabato Santo (aliturgico) dove non si può celebrare, per rispettare il lutto di un Dio che sembrava essere morto, come aliturgici sembrano essere questi giorni. Ma non finisce qui, perchè la Domenica il Signore, sconvolgendo la storia, ha dimostrato che la morte non può vincere chi ha creato la vita.



PUBBLICATO NELL'APRILE 2020